



centro diurno Basaglia

IO RICORDO

di Venere Rotelli



con
Francesca Bellocchio
Ernesto Losurdo
Franca Santini
Nicola Pepe
Aristotile Marrella
Anna Panaro
Antonella Pepe
Venere Rotelli
e Gaetano Lomele
regia di Venere Rotelli

Seguirà un intervento dell'attore **Raffaele Zanframundo**
con l'estratto "Mendicante di emozioni"

INGRESSO GRATUITO

"Voglio essere un cuore pensante"

Etty Hillesum

12 Marzo matinée per le scuole

13 Marzo ore 19 e 30

presso Fondazione Paolo Grassi-Martina Franca

Io Ricordo

a cura del Centro Diurno Basaglia (cooperativa sociale "Spazi Nuovi") ,spettacolo con la regia di Venere Rotelli

Con "Io Ricordo" il centro diurno Basaglia, presenta un progetto teatrale ispirato e dedicato al tema della Shoah. Gli interpreti mettono in scena una sorta di "macchina della rappresentazione" in cui si sovrappongono reciprocamente i ruoli dell'attore e dello spettatore, lo spazio scenico e quello reale dell'azione. E' come se i differenti ruoli sociali e le loro relazioni fossero riproposti ad un livello di stilizzazione tale da trasformarsi in teatro.

Non a caso punto di partenza di questo evento performativo è uno studio collettivo e una trasposizione emotiva del tema dell'Olocausto. "Io Ricordo" presenta una complessa installazione teatrale in cui si giustappongono azione scenica e ricostruzione storica di un percorso della memoria. Lo spunto a cui si fa riferimento è quello notissimo e drammatico del massacro degli ebrei durante l'egemonia nazista in Europa. Le immagini evocate danno vita ad un'azione scenica per cui la platea è sollecitata ad una partecipazione emotiva mentre gli attori danno vita ad una fitta partitura di ruoli. "Io Ricordo" è una decostruzione della violenza e della sua rappresentazione, contro ogni enfasi retorica. Con questo progetto ci si immette in un percorso antitetico al "calderone mondiale dell'emozione" con cui i media propongono guerre filmate e blitz indiretta. Più che deprecare i fatti, "Io Ricordo" diventa una forte denuncia dell'amnesia occidentale rispetto a tutti i massacri. In questo senso si spiega la necessità di un rituale come quello teatrale: questo ripetere sempre qualcosa, far ritornare dei gesti, delle figure, ciò che è stato visto almeno una volta (visto bene, visto male, o non visto affatto)